

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Estr-ART. Progetto di rivitalizzazione locale attraverso il riuso dell'ex villaggio minerario di Les Rey a Ollomont - Valle d'Aosta

Original

Estr-ART. Progetto di rivitalizzazione locale attraverso il riuso dell'ex villaggio minerario di Les Rey a Ollomont - Valle d'Aosta / Dallere, C.; Dini, R.; Tempestini, M.. - STAMPA. - (2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2980904 since: 2023-08-03T08:32:13Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

PoliTO CC BY NC (per opere con ISBN attribuito da PoliTO)

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>.

(Article begins on next page)

ESTR-ART



**PROGETTO DI RIVITALIZZAZIONE LOCALE ATTRAVERSO IL
RIUSO DELL'EX VILLAGGIO MINERARIO DI LES REY A OLLOMONT
VALLE D'AOSTA**



Estr-ART

Progetto di rivitalizzazione locale attraverso il riuso dell'ex villaggio minerario di Les Rey a Ollomont – Valle d'Aosta

/Studio di fattibilità tecnica economica

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design – DAD

Istituto di Architettura Montana – IAM

Gruppo di lavoro:

Roberto Dini // responsabile scientifico

Andrea Caccherano, Luca Cina, Cristian Dallere, Daniel Diemoz,

Matteo Tempestini // progettazione architettonica

Alice Barreca, Diana Rolando, Alexandra Stankulova // aspetti di valutazione economica

Valerio De Biagi // aspetti strutturali e geotecnici

/Progettazione partecipata e animazione

Enrico Martial, Roland Martial // project management

Luciano Seghesio // concezione grafica e identità visiva

Giorgia Gambino // media e comunicazione

Associazione Combin en Arts APS: Marcello Bagnasco, Federico Bagnasco,

Francesco Bagnasco, Giulia Dandria, Simona Oliveti, Christian Thoma // animazione

Politecnico di Torino: Alice Barreca, Andrea Caccherano, Luca Cina, Cristian Dallere,

Daniel Diemoz, Roberto Dini, Diana Rolando, Alexandra Stankulova // animazione

Il progetto «Estr-ART. Progetto di rivitalizzazione locale attraverso il riuso dell'ex villaggio minerario in località Les Rey a Ollomont» è sostenuto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando «Next Generation We - Competenze, strategie, sviluppo delle pubbliche amministrazioni»

Volume a cura di Cristian Dallere, Roberto Dini, Matteo Tempestini

ISBN 978-88-85745-94-0 / editore Politecnico di Torino / stampato a marzo 2023



INDICE

PREMESSA	7
01. IDEA PROGETTUALE	10
1.1 Cultura alpina e rigenerazione del patrimonio.....	12
1.2 Recupero del patrimonio minerario.....	15
1.3 Riuso dell'ex villaggio minerario di Les Rey.....	15
1.4 Interventi in corso.....	20
1.5 Esperienze realizzate.....	36
02. ANALISI DEL SITO	42
2.1 Contesto insediativo e territoriale.....	44
2.2 Inquadramento storico delle miniere di Ollomont.....	48
2.3 Inquadramento geomorfologico.....	58
2.4 Localizzazione del villaggio minerario di Les Rey.....	60
2.5 Inquadramento normativo.....	62
2.6 Vincoli paesaggistici ed architettonici.....	70
03. STATO DI FATTO	72
3.1 Inquadramento generale del sito.....	74
3.2 Rilievo fotografico e architettonico.....	77
3.3 Elementi architettonici.....	106

04. FATTIBILITÀ TECNICA	108
4.1 Spazi e destinazioni d'uso.....	110
4.2 Sistemazione degli spazi esterni.....	113
4.3 Strategie di progetto: recupero integrale e impatto zero	114
4.4 Esempi di riferimento.....	115
4.5 Elaborati di progetto.....	120
4.6 Aspetti geotecnici e strutturali.....	167
4.7 Indicazioni in materia di accessibilità.....	170
4.8 Indicazioni per la prevenzione incendi.....	172
4.9 Indicazioni per la stesura del piano di sicurezza.....	174
4.10 Definizione delle fasi attuative e cronoprogramma.....	176
05. FATTIBILITÀ ECONOMICA	180
5.1 Analisi della sostenibilità economico-gestionale del progetto.....	182
5.2 Dati sul turismo locale: un breve inquadramento.....	184
5.2.1 Analisi dei flussi turistici annuali	
5.2.2 Analisi dei flussi turistici mensili	
5.3 Dati di input.....	190
5.3.1 Dati di progetto	
5.3.2 Stima dei costi	
5.3.3 Stima dell'occupazione degli spazi	
5.3.4 Stima dei ricavi	
5.4 Risultati dell'analisi dei flussi di cassa attualizzati.....	198
5.4.1 Analisi degli scenari e redditività (alternative di progetto)	
5.4.2 Analisi degli scenari e redditività (alternative di apertura)	
5.5 Considerazioni conclusive.....	202
06. FATTIBILITÀ SOCIO-CULTURALE	204
6.1 Processi partecipativi in fase progettuale.....	206
6.2 Ipotesi per la programmazione culturale.....	211
6.3 Il ruolo della rete culturale per gli sviluppi futuri.....	212
ALLEGATI	214
a/CME: Computo Metrico Estimativo.....	216
b/Comunicati stampa.....	244

PREMESSA

Il territorio di Ollomont è stato nei secoli passati oggetto di un'importante attività mineraria che ha lasciato tracce indelebili di cultura materiale e immateriale ad oggi solo in parte valorizzate, che costituiscono una risorsa potenzialmente molto rilevante per il paese.

Obiettivo del progetto Estr-ART è la creazione di uno spazio incentrato sull'arte, la cultura e la socialità, volto a proporre un nuovo modello di abitabilità della montagna che punti a valorizzarne la dimensione "produttiva", affiancando alla vocazione turistica quella di luogo in cui costruire percorsi di vita e attività di natura creativa e professionale in stretta relazione con il contesto alpino.

La proposta presentata in questo studio, che traccia un'ipotesi per il riuso degli edifici dell'ex villaggio minerario di Les Rey, è stata delineata sulla scorta di alcuni orientamenti strategici condivisi e concertati a più riprese con la comunità locale, i portatori di interesse e i frequentatori del paese, e che sono stati approfonditi nei vari aspetti tecnici, sociali, economici, culturali.

In particolare:

- valorizzazione della qualità e identità paesaggistica, architettonica e ambientale del patrimonio esistente;
- valorizzazione e messa in rete delle vocazioni, delle attività e delle iniziative già in essere sul territorio;
- necessità di diversificazione e di destagionalizzazione dell'offerta turistica tradizionale;

- accessibilità del sito al capoluogo regionale e facilità nelle connessioni con il territorio nazionale e d'oltralpe;
- sviluppo di una dimensione "produttiva" delle destinazioni d'uso previste: creare un luogo in cui "fare" cose attraverso l'utilizzo attivo degli spazi;
- creazione di uno spazio incentrato sulla valorizzazione della cultura alpina e delle peculiarità della montagna; creazione di spazi per lo sviluppo di attività culturali in stretta relazione con il contesto locale;
- creazione di spazi a servizio della comunità locale e per lo scambio con turisti e frequentatori occasionali;
- creazione di spazi per attività che diventano motrici e attivatrici di microeconomie locali.

Lo studio di fattibilità, dopo un'attenta analisi del sito, delle sue peculiarità geografiche, ambientali, sociali, economiche e culturali, nonché delle possibili sinergie con le progettualità in atto sul territorio, si è concentrato sugli aspetti di verifica della fattibilità tecnica, economico-gestionale e socio-culturale.

Dal punto di vista tecnico, l'intervento sui manufatti del villaggio minerario è stato concepito in un'ottica di sostenibilità attraverso il totale riuso del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche e architettoniche storiche dei manufatti esistenti.

Il complesso
minerario di
Rey-Ollomont



L'uso degli spazi avviene dunque secondo una logica "adattiva" e di impatto minimo, prediligendo strutture leggere e reversibili che non intaccano le parti antiche.

È stata prevista la realizzazione di uno spazio multifunzionale rivolto alle attività legate al mondo delle arti visive e performative (pittura, scultura, musica, teatro, architettura) dotato di sale per le attività laboratoriali e didattiche, un auditorium per eventi e spettacoli, spazi di coworking, ricettività e ristorazione.

Gli incontri di progettazione partecipata svolti presso il Comune di Ollomont – ai quali hanno preso parte residenti, frequentatori abituali, operatori culturali e sociali, e realtà produttive operanti sul territorio – hanno permesso di mettere a fuoco in modo condiviso le caratteristiche della struttura e le ipotesi relative alla sua governance, approfondendo le ipotesi relative alle destinazioni dello spazio polivalente e alle modalità gestionali degli spazi ricettivi e di ristorazione.

Dal punto di vista della sostenibilità economico-gestionale, sono stati messi a confronto i costi di realizzazione dell'intervento con i ricavi generati dal progetto, delineando scenari alternativi in relazione alle sinergie tra proprietà pubblica e operatori privati, alle possibili differenti configurazioni e tipologie di ricettività, all'occupazione degli spazi polifunzionali e ai flussi stagionali.

Infine, è stato messo in evidenza come, per un efficace sviluppo del progetto, sarà fondamentale il coinvolgimento delle realtà che fanno parte dell'attività culturale del paese: istituzioni operanti nell'ambito della didattica, cooperative sociali, associazioni ed operatori impegnati in attività artistiche, sportive, artigianali, naturalistiche.





01

IDEA PROGETTUALE

1.1 Cultura alpina e rigenerazione del patrimonio

Ancora oggi, il territorio alpino è costellato da un ingente numero di insediamenti, infrastrutture, architetture, che hanno perso il proprio originale utilizzo e necessitano di un ripensamento radicale in termini paesaggistici, morfologici, tecnologici, funzionali ed ambientali.

La recente crisi pandemica sembra parallelamente aver riacceso interesse verso le aree montane, grazie alla possibilità di praticare, in questi luoghi, modi di abitare più "intelligenti", più attenti alla dimensione sociale, alla qualità ambientale e paesaggistica, alla qualità della salute fisica e mentale.

Anche il turismo tradizionale alpino sta ormai cedendo il passo a nuovi modelli di ricettività basati su forme di frequentazione diversificate, più responsabili nei confronti delle peculiarità storiche ed ambientali locali, più attente alla socialità e alla cultura, ed orientate verso un soggiorno di tipo "attivo" ed esperienziale.

Ciò può essere da incentivo per nuove forme di abitabilità che possono produrre di fatto un processo di destagionalizzazione e di diversificazione negli usi del territorio, consentendo di riscoprire una dimensione "produttiva" della montagna, non più solo scenario di fruizione e consumo turistico ma luogo in cui costruire percorsi di vita e attività di natura creativa e professionale.

Questo fenomeno, se opportunamente intercettato e declinato, si può dunque tradurre nella possibilità per i territori montani di innescare processi virtuosi di rigenerazione territoriale, prefigurando nuovi sistemi di ricettività e di servizi, per far fronte a diverse esigenze sia turistiche che locali, favorendo così lo sviluppo sociale, economico e culturale complessivo.

Il progetto elaborato, prova a lavorare in questa direzione, cercando di sviluppare il binomio cultura-rigenerazione del patrimonio, mettendo in relazione il tema della riconversione delle strutture edilizie esistenti sottoutilizzate e abbandonate con le

nuove esigenze lavorative e di servizi di cui questa nuova domanda si fa portatrice.

In particolare, come ben riassunto nel motto “Estr-ART”, la filosofia che ha mosso lo sviluppo del progetto vuole prefigurare, anche concettualmente, un’evoluzione che dall’attività estrattiva del minerale - praticata in passato nel complesso industriale oggetto di intervento – vuole trasformarla in attività di estrazione creativa, artistica, professionale. L’obiettivo è dunque quello di attualizzare la vocazione produttiva del sito, trasformandolo in fucina di idee e di occasioni socio-culturali, in luogo di lavoro e studio, in cui trovare spazio per la formazione e l’affermazione culturale e artistica individuale e collettiva.

Tale progetto vuole così inserirsi in una strategia alla grande scala in atto sul territorio nazionale che - grazie anche al sostegno di risorse finanziarie dedicate stanziare negli ultimi anni¹- vuole dare vita ad un processo di riqualificazione del patrimonio edilizio montano (borgate abbandonate, abitazioni non occupate, alberghi e residence sottoutilizzati, edifici dismessi, aree abbandonate, ecc.) con l’obiettivo di incentivare la creazione di un sistema di servizi e welfare ai fini di una nuova abitabilità del territorio².

La proposta presentata in questo studio è stata delineata sulla scorta di alcuni orientamenti strategici che hanno guidato il percorso progettuale, che sono stati condivisi e concertati a più riprese con la comunità locale, i portatori di interesse e i frequentatori del paese, e che sono stati approfonditi nei vari aspetti tecnici, sociali, economici, culturali.

In particolare:

- valorizzazione della qualità e identità paesaggistica, architettonica e ambientale del patrimonio esistente;
- valorizzazione e messa in rete delle vocazioni, delle attività e delle iniziative già in essere sul territorio;
- necessità di diversificazione e di destagionalizzazione dell’offerta turistica tradizionale;
- accessibilità del sito al capoluogo regionale e facilità nelle connessioni con il territorio nazionale e d’oltralpe;
- sviluppo di una dimensione “produttiva” delle destinazioni d’uso previste: creare un luogo in cui “fare” cose attraverso l’utilizzo attivo degli spazi;
- creazione di uno spazio incentrato sulla valorizzazione della cultura alpina e delle peculiarità della montagna;
- creazione di spazi per lo sviluppo di attività culturali in stretta relazione con il contesto locale;
- creazione di spazi a servizio della comunità locale e per lo scambio con turisti e frequentatori occasionali;
- creazione di spazi per attività che diventano motrici e attivatrici di microeconomie locali.

¹ Si vedano ad esempio le diverse iniziative di rigenerazione urbana attuate attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR.

² Si veda la ricerca in corso “Studio per la rigenerazione del patrimonio edilizio alpino sottoutilizzato nel territorio della Valle d’Aosta” – Fondazione Courmayeur Mont Blanc – Politecnico di Torino, 2021- in corso.

Il contesto specifico del territorio del comune di Ollomont risulta sotto molteplici aspetti ideale per una efficace declinazione di tali obiettivi. Qui l'eccellenza dei paesaggi, tra i più affascinanti della regione, non è stata snaturata dalla costruzione di manufatti esclusivamente finalizzati al turismo stagionale intensivo ed ha conservato la sua natura "alpina" originale: l'economia agricolo-pastorale ha tuttora un ruolo di primissimo piano. Le tracce dell'economia di miniera, che ha condizionato la vita e la cultura materiale del paese per secoli, sono ben presenti nelle strutture edilizie che sono rimaste a testimonianza del complesso minerario, che sono già state in parte valorizzate e riconvertite con investimenti significativi derivanti da finanziamenti europei.

Inoltre le non molte strutture di ospitalità presenti risultano insufficienti nei brevi periodi di "alta stagione", e sono poco o nulla utilizzate al di fuori di questi periodi, il che rende impellente l'esigenza di ampliamento del periodo di fruizione dell'offerta turistica e dell'ospitalità in senso lato. D'altro canto la posizione geografica di Ollomont, comune a bassa densità abitativa residenziale ma estremamente vicino al capoluogo di regione e quindi facilmente raggiungibile, lo rende destinazione privilegiata per un turismo di prossimità qualificato, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di molteplici attività culturali e produttive, per le quali l'esigenza di isolamento, tranquillità e immersione in un contesto rurale e naturale si coniuga con quella di un facile collegamento e di una buona raggiungibilità.



Il complesso minerario di Rey-Ollomont

1.2 Il recupero del patrimonio minerario

Il territorio di Ollomont è stato nei secoli passati oggetto di un'importante attività mineraria che ha lasciato tracce indelebili di cultura materiale e immateriale ad oggi in stato di abbandono o poco valorizzate, che costituiscono una risorsa potenzialmente molto interessante per la vallata.

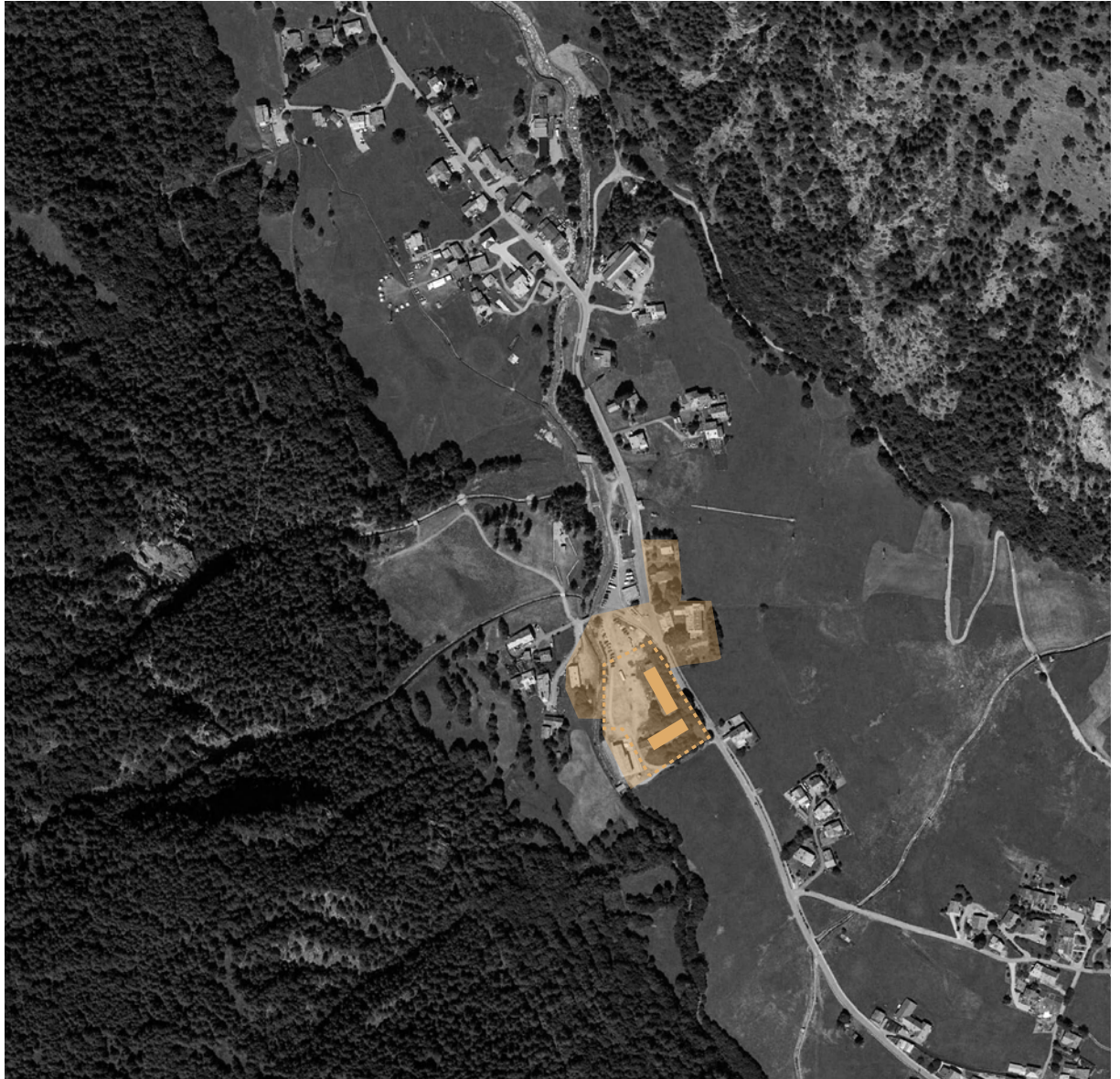
Questi luoghi sono estremamente significativi non solo per l'attività estrattiva praticata in passato ma anche per le caratteristiche geologiche ed ambientali, a questa profondamente legate, e che costituiscono un potenziale elemento di interesse scientifico e culturale.

Il recupero di tale patrimonio, non facile per via delle difficoltà legate all'ambiente, alla sicurezza e all'accessibilità, nonché all'ingente sforzo finanziario richiesto, sembra dunque possibile se accanto alla valorizzazione turistica tout-court si affiancano funzioni e attività legate al valore culturale del sito e della valle. A partire dal 2018, attraverso il progetto transfrontaliero MiMonVe (Mines autour du Mont Velan), sono in corso di realizzazione, su parte di questo vasto patrimonio, degli interventi di recupero finalizzati alla realizzazione di un Parco minerario che rientra all'interno del più vasto disegno, supportato dalla Regione Valle d'Aosta, di valorizzazione degli antichi siti minerari valdostani (sono già realizzati i progetti per Cogne, Saint-Marcel, Brusson nell'ambito del Parco Minerario regionale secondo la L.R. del 18 aprile 2008 n. 12).

Obiettivo del progetto MiMonVe è la riqualificazione del sito minerario al fine di creare un polo sia turistico che culturale e scientifico.

Grazie al recupero e alla messa in sicurezza delle gallerie dismesse con la creazione di percorsi multimediali nonché all'implementazione dei percorsi turistici-minerari già esistenti, alla realizzazione di un piccolo centro di accoglienza e museale-didattico, MiMonVe sarà il motore di nuovi flussi turistici che su quelli legati alle attività culturali, didattiche e di ricerca.

Il nuovo parco minerario sarà dunque da un lato un importante polo di fruizione turistica, dall'altro un vero e proprio centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della geologia, della storia delle miniere e del territorio, rivolto agli enti di ricerca e alle università che a livello nazionale e internazionale trattano tali temi.



1.3 Riutilizzo dell'ex villaggio minerario di Les Rey

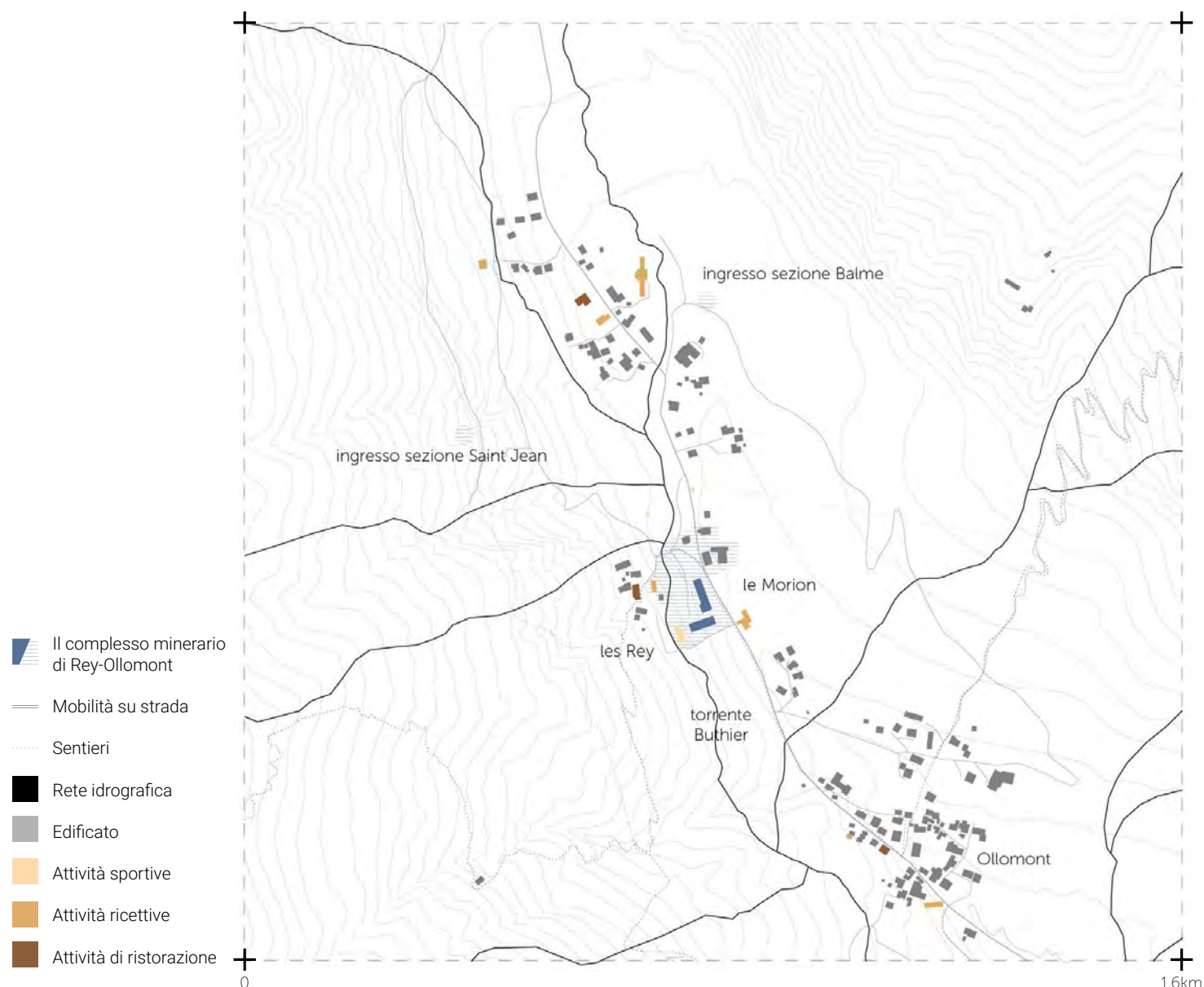
Il progetto MiMonVe però interessa solo una parte del patrimonio infrastrutturale ed edilizio legato all'attività mineraria e attualmente disponibile.

In particolare, in località Les Rey, accanto al nuovo centro accoglienza del Parco minerario in via di realizzazione si trovano, in stato di totale dismissione, i fabbricati dell'ex villaggio minerario, attualmente di proprietà del Comune di Ollomont.

Obiettivo del progetto Estr-ART è il recupero di tali edifici per la creazione di uno spazio culturale che da un lato consenta la valorizzazione di quest'ultima parte dell'antico sito minerario non ancora riutilizzata, e dall'altro possa contribuire alla creazione di un sistema fruitivo incentrato sull'arte e la cultura, in linea con diverse esperienze sul tema che hanno preso corpo

Immagine satellitare
con individuazione
del complesso
minerario





in anni recenti.

Tale doppia finalità ha, per il territorio di Ollomont, valenza strategica.

Un territorio che non è stato toccato dalle dinamiche trasformative connesse al turismo, e che scommette su forme di sviluppo e valorizzazione locale rispettose dei luoghi e incentrate sul connubio natura-cultura.

Il progetto si colloca infatti sulla scia delle ormai diffuse azioni di diversificazione dell'offerta turistica puntando ad un turismo consapevole e sostenibile. Il recupero integrale del patrimonio minerario in stato di abbandono e la sua conversione in un polo che, ad ampio raggio, intrecci storia, cultura, e turismo può essere un elemento trainante per l'economia di tutta la vallata creando benefici indotti diffusi sul territorio.

Grazie agli interventi di conservazione degli ultimi edifici legati alle attività minerarie non ancora recuperati, si prevede inoltre

un incremento della qualità architettonica, paesaggistica ed ambientale dell'intera vallata.

Il progetto per il recupero dell'ex villaggio minerario di Les Rey nasce dalla volontà dell'amministrazione di far rivivere questo emblematico complesso storico e per creare al proprio interno uno spazio multifunzionale al fine di accogliere attività diversificate legate all'arte e alla cultura che possano fungere da traino per la promozione di nuove microeconomie per il paese di Ollomont.

Lo spazio multifunzionale sarà caratterizzato da una serie di attività legate al mondo delle arti visive e performative: pittura, scultura, musica, teatro, architettura.

Lo spazio deve poter accogliere corsi ed esperienze didattiche e di formazione legate a queste attività. Sono previsti ambienti che possono essere utilizzati come aule studio per seminari o per laboratori, sale prova, spazi performativi per eventi musicali e teatrali, per incontri culturali.

Punto centrale del progetto è la dotazione di tecnologie digitali che permettono di creare, grazie al collegamento con la banda larga, uno spazio che eroga servizi digitali legati alla didattica, alla trasmissione degli eventi artistici e culturali e postazioni per il telelavoro aperte anche alla comunità.

La struttura potrà proporsi come "residenza d'artista", luogo suggestivo in cui sviluppare la creatività. A tal fine, è prevista la realizzazione di un dortoir per garantire l'accoglienza di gruppi di studenti, operatori culturali o semplici appassionati di montagna. La struttura sarà inoltre dotata di attività di mensa e ristorazione a supporto delle attività.

Il nuovo spazio multifunzionale può dunque configurarsi come una nuova potenzialità per valorizzare l'offerta turistica dell'intero comune, lavorando nella direzione di un turismo sostenibile e consapevole, che si fonda su di una frequentazione selezionata, attenta alle peculiarità ambientali e del territorio ma soprattutto che interagisce in modo "attivo" con la realtà locale attraverso scambi e interazioni di carattere professionale e artistico.

Tali azioni di recupero sembrano dunque restituire ai manufatti e alla vallata di Ollomont la vocazione "produttiva" già coltivata un tempo con le miniere. Il parallelismo tra l'estrazione e la trasformazione del minerale e il processo artistico-creativo, sembra essere una interessante metafora che reinterpreta il concetto della "montagna che produce", non solo come luogo di fruizione turistica passiva ma al contrario di fucina creativa, di processo trasformativo, attraverso l'ospitalità di iniziative e persone che lavorano in sito, sviluppando progettualità e attività di natura creativa (arte, architettura, musica, teatro, ecc.).

Gli edifici del villaggio minerario di Les Rey sono emblematici in quanto luoghi della trasformazione del minerale che possono diventare luoghi di trasformazione creativa, e che ancora possono "produrre" qualcosa.



Il progetto Estr-ART si configura come la sintesi ideale di tutta una serie di iniziative già in atto sul territorio e che possono convergere in questo luogo:

- Recupero a fini turistico-didattici delle antiche miniere attraverso il progetto MiMonVe;
- Iniziative artistico-culturali con la regia dell'associazione Combin en Arts APS (Festival Combin en Musique, ecc.);
- Iniziative artistiche della "Casa Alpina" (mostre e performance artistiche, ecc.);
- Attività di ricerca e didattiche con realtà universitarie (ad es. collaborazione con Politecnico di Torino o altre università ed enti di ricerca scientifica);
- Attività di inclusione sociale (ad es. con le cooperative del settore).

1.4 Interventi in corso

Il progetto transfrontaliero MiMonVe

Come già detto in precedenza, sul territorio di Ollomont è in via di realizzazione il progetto transfrontaliero MiMonVe che ha come obiettivo la riqualificazione del sito minerario al fine di creare un polo sia turistico che culturale e scientifico.

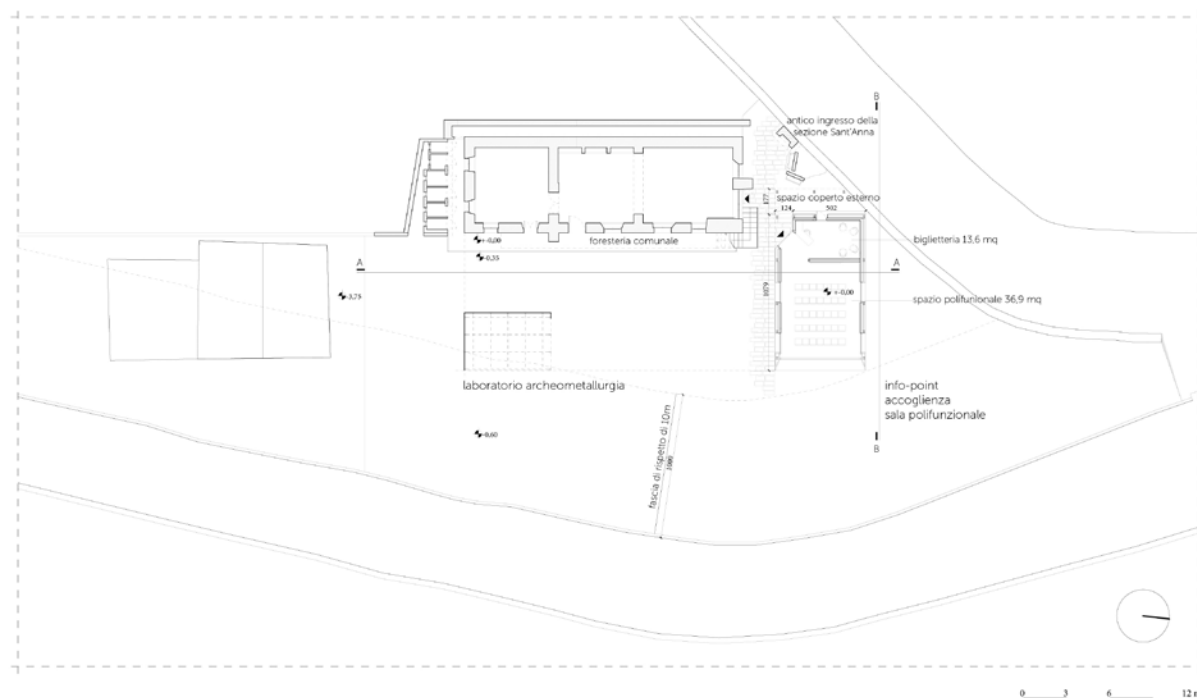
Grazie al recupero e alla messa in sicurezza delle gallerie dismesse con la creazione di percorsi multimediali nonché all'implementazione dei percorsi turistici-minerari già esistenti, alla realizzazione di un piccolo centro di accoglienza e museale-didattico, MiMonVe sarà il motore di nuovi flussi turistici che su quelli legati alle attività culturali, didattiche e di ricerca.

Come previsto dal progetto MiMonVe, la riqualificazione del sito minerario di Ollomont e Valpelline ha un particolare focus sugli aspetti emozionali, ludici e didattici, necessari per garantire una maggiore attrattività dei territori visitati - in particolare per le scuole e le famiglie - ma anche per garantire la fidelizzazione dei turisti.

Per tali ragioni e per la promozione della conoscenza storica e scientifica della tecnologia metallurgica alpina è stato previsto l'insediamento di un "Laboratorio innovativo di archeometallurgia sperimentale" in cui sarà possibile valorizzare gli aspetti didattici grazie alla dimostrazione dal vivo della fusione dei metalli.

Tale progetto permette inoltre di dotare la Valle d'Aosta di un Laboratorio di archeometallurgia sperimentale utilizzabile da tutti gli studiosi della metallurgia antica dell'arco alpino.

Il focus principale sarà sulla metallurgia del rame e del ferro. Lo scopo scientifico è quello di verificare le ipotesi di fabbricazione di manufatti metallici, di interpretare resti provenienti dagli scavi confrontandoli con quelli costruiti al giorno d'oggi con le stesse tecniche e di ricostruire i movimenti di popolazioni secondo le tecniche che possedevano.



Il progetto MiMonVe prevede inoltre la realizzazione di un infopoint/biglietteria che funge da punto di accoglienza del sito minerario. Qui è previsto un sistema di proiezione e un piccolo allestimento tematico in cui sarà possibile la visione del video informativo e promozionale dei siti minerari. Presso tale punto di accoglienza saranno inoltre consegnati e conservati i caschi e le lampade necessari alle visite in miniera.

Tale nuovo volume si configura come ampliamento della foresteria comunale già esistente in frazione Les Rey. Ciò consente di mettere in sinergia la struttura ricettiva funzionante con i nuovi interventi (possibilità di ospitare scolaresche, gruppi, ecc.) e di utilizzare i locali di servizio già esistenti (wc) anche per le funzioni relative al sito museale.

Si tratta di un nuovo volume che si accosta all'edificio esistente e che definisce una nuova quinta creando uno spazio esterno a corte, davanti alla foresteria.

È realizzato con struttura portante e rivestimento in metallo con finiture e sistemi costruttivi meccanici "a vista", al fine

▲ Progetto del nuovo infopoint e sala polifunzionale. Pianta del piano terra e immagini fotorealistiche



di creare un oggetto che da un lato richiama le antiche strutture temporanee di servizio alle attività minerarie (tettoie, baraccamenti, ecc.), e dall'altro, grazie ad un sistema integrato di chiusure e di facciata in pannelli di lamiera stirata, consente di creare un oggetto "astratto" e geometrico che si integra per contrasto con la preesistenza e il paesaggio circostante.

La riqualificazione del sito minerario di Ollomont e Valpelline, in alternativa ai tradizionali percorsi espositivi, prevede la progettazione di allestimenti outdoor da realizzarsi presso i luoghi del passato minerario, al fine di mostrare e riutilizzare in loco ciò che rimane del patrimonio storico.

L'ingresso della
miniera: sezione
Balme.





Alla luce della tipologia di gallerie della miniera di Ollomont (strette, labirintiche e prive di macchinari d'epoca), i percorsi di visita saranno improntati sul concetto ludico di "avventura" in coerenza con il target scelto.

Salvo la rimozione delle macerie e la messa in sicurezza di alcuni tratti di gallerie, le miniere interessate non saranno sede di ulteriori lavori. Non è previsto alcun tipo di illuminazione (se non il minimo necessario per la fruizione in sicurezza): le gallerie saranno percorribili ma solo alla luce delle frontali dei caschi dei visitatori stessi.

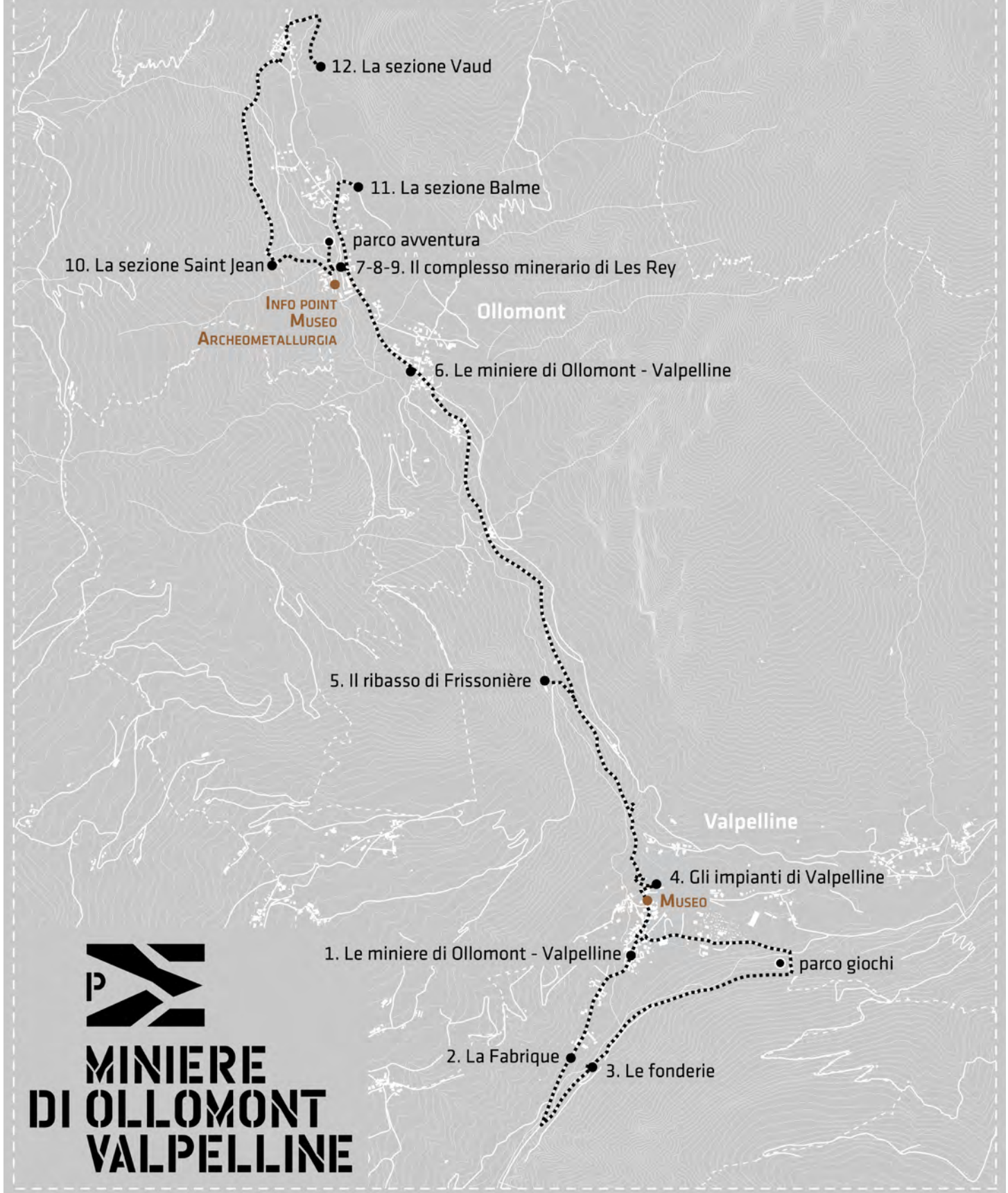
Sono previsti due tipi di percorso. Il primo ha lo scopo di illustrare

l'ingresso della
miniera: sezione
Saint Jean



Il sentiero del rame

Le sentier du cuivre | The copper path



P

**MINIERE
DI OLLOMONT
VALPELLINE**

la miniera e di familiarizzare con il sottosuolo. Il secondo è una sorta di "percorso sensoriale al buio" che permette ai visitatori di provare le emozioni tipiche del buio totale (perdita orientamento, ricostruzione delle immagini da parte del cervello, distorsione della percezione del tempo, potenziamento degli altri sensi oltre la vista, ecc) spegnendo semplicemente le lampade frontali. Il percorso al buio permetterà anche di organizzare delle visite congiunte tra vedenti e ipovedenti in cui i ruoli di guida si invertono a seconda del percorso. La miniera sarà inoltre messa a disposizione del CNSAS e del corpo SAF dei VVFF per esercitazioni.

Per la miniera di Saint-Jean sono previsti degli interventi di messa in sicurezza di una parte delle gallerie al fine di renderle accessibili attraverso delle visite turistiche guidate.

Le opere infrastrutturali prevedono la rimozione puntuale di macerie, la messa in sicurezza del muro interno vicino all'ingresso, il consolidamento dei muretti sottostanti alle piccole discenderie, delle chiodature puntuali per posa reti di sicurezza, la pulizia detriti legnosi, la chiusura con grate delle gallerie che portano in zone pericolose (ad es. pozzi).

All'interno delle gallerie si realizzano due percorsi distinti: quello alla luce delle frontali e quello al buio. Si prevedono anche dei



Il Sentier du Cuivre



Pannelli informativi
lungo il Sentier du
Cuivre



lavori di chiusura delle gallerie non visitabili e di pulizia del piano calpestabile in particolare nel percorso al buio.

L'ingresso verrà messo in sicurezza con la realizzazione di un nuovo volume in metallo con la finalità di impedire l'intrusione alle gallerie e di proteggere le comitive in visita dall'eventuale caduta massi dal versante. Tale volume ha inoltre delle finalità di accoglienza e didattica in quanto costituisce il luogo di preparazione e di spiegazione della visita guidata. Qui sono conservati alcuni utensili dei minatori e illustrati i disegni delle gallerie e le informazioni tecniche relative al minerale e alla sua estrazione. Nella miniera di Saint-Jean viene realizzata un'installazione che ricorda l'antica idrovora realizzata dall'inventore Innocenzo Manzetti nel 1861 e necessaria allo svuotamento dell'acqua dalle gallerie.

Il sito di Balme è costituito da un grande antro a livello della strada e l'accesso ai visitatori è limitato alla sola grotta di ingresso, per la quale sono previste innanzitutto delle opere di messa in sicurezza delle pareti rocciose.

La musealizzazione prevede la creazione di un allestimento che richiama l'antica funzione del sito, denominato "la sala dell'argano", che era destinato ad accogliere le strutture di sollevamento del minerale e di accesso alla miniera attraverso un profondo pozzo verticale.

La rimozione della chiusura in cemento armato del pozzo (installata negli anni '50) permette di apporre una botola in vetro (o in lamiera grigliata) che mostra la profondità del pozzo, anche grazie ad una semplice installazione luminosa realizzata con luci fissate ad un cavo metallico che scende verticalmente nel sottosuolo.

Intorno al foro del pozzo è prevista la realizzazione di sedute integrate alla pavimentazione di chiusura mentre all'esterno dell'antro è prevista la realizzazione di una struttura di protezione dalla caduta massi in corrispondenza dell'ingresso. Le strutture di accesso alle miniere sono dotate di appositi pannelli esplicativi integrati.

È infine prevista anche la realizzazione del "Sentier du Cuivre", un itinerario che attraversa i territori di Valpelline e Ollomont e che collega alcuni punti di interesse storico, in relazione all'attività mineraria e non, attualmente scollegati o collegati senza coerenza.

Il "Sentier du Cuivre" è percorribile anche in bici e con passeggini (un'icona sarà identificabile sulla segnaletica).

L'attività dell'associazione Combin en Arts APS

L'associazione culturale Combin en Arts APS nasce nell'aprile del 2019 con lo scopo di creare una struttura organizzativa finalizzata ad attività culturale nel territorio della comunità montana del Grand Combin, Valle d'Aosta.



Concerto organizzato
all'interno della
miniera di Balme
nell'ambito del
Festival Combin en
Musique, edizione
2019





Eventi organizzati
nell'ambito del
Festival Combin en
Musique



La parola Combin nel nome, oltre alla connotazione geografica, vuole proprio rimandare a una combinazione tra l'arte e un ambiente. L'associazione è composta da persone che da anni abitano o frequentano il territorio, con competenze e qualificazioni professionali diversificate, tra cui docenti universitari di varie discipline e operatori culturali e sociali.

Nello specifico l'associazione ha supportato l'organizzazione del Festival Combin en Musique dal 2019 in partnership con i comuni di Ollomont, Valpelline e Doues.

Nel 2021 il festival è giunto alla sua quarta edizione. La manifestazione ha avuto un notevole successo di pubblico, ha coinvolto gli abitanti del territorio e il turismo locale, contribuendo a risistemare e a riscoprire alcuni luoghi estremamente suggestivi della valle, ricchi di valore naturalistico, paesaggistico, storico e culturale.

Sono passati dai tre comuni coinvolti (Ollomont, Valpelline e Doues) quasi un centinaio di straordinari musicisti, con proposte artistiche di altissima qualità, che hanno dato risonanza al festival in tutta la Valle d'Aosta, grazie anche all'intervento attivo della stampa e dei media, testimoniato dai numerosi articoli prodotti per l'occasione.

Nelle varie edizioni del festival sono state coinvolte in misura progressivamente crescente diverse realtà che operano sul territorio nell'ambito della cultura, del turismo sostenibile, della produzione locale, della formazione e dell'inclusione sociale.

Nel settembre del 2021 l'associazione ha organizzato sempre negli stessi tre comuni, la rassegna Combin Chansonnier dedicata alla canzone d'autore. Al di là dei festival musicali l'associazione si propone di essere un riferimento per la valle, e magari per l'intera Comunità Montana del Gran Combin, per iniziative di stampo culturale, non solo musicali: mostre, spettacoli, conferenze, occasioni di incontro e condivisione, manifestazione di arte varia, laboratori didattici, ecc.

Tali iniziative sono volte alla valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, del patrimonio artistico e architettonico, delle tradizioni culturali, delle attività e risorse economiche locali a tali aspetti connesse.

A tale scopo l'associazione lavora a stretto contatto con le istituzioni e le amministrazioni locali.

Le attività della "Casa Alpina"

Il progetto "Casa Alpina" è un'iniziativa privata nata dalla volontà di far diventare l'antica colonia dei Padri Barnabiti (denominata "Casa Alpina") un nuovo presidio sul territorio di Ollomont dedicato agli aspetti di natura culturale, artistica ed artigianale. Lo spazio espositivo della Casa Alpina, ospitato presso uno dei locali dell'edificio della ex colonia, è un luogo che ospita mostre di artisti in grado di far dialogare le loro opere con il contesto



alpino.

L'edificio in cui si trova la sede della "Casa Alpina" fa parte di un complesso più ampio che ospitava un'importante colonia per ragazzi gestita da un gruppo religioso proveniente dalla città di Genova, fortemente legato alla storia di Ollomont e al suo sviluppo turistico, inattiva da decenni.

La struttura risale ai primi decenni del Novecento e presenta interessanti caratteristiche architettoniche riconducibili allo stile eclettico tipico dell'epoca. Si tratta di un luogo di grande fascino intriso di storia che lascia percepire il fermento che animava quegli spazi.

La mostra "Fondali Oceanici" di Vanni Cuoghi, organizzata nell'estate del 2021 rappresenta uno straordinario evento, svolto in parallelo con la mostra "Submariner" al Civico Acquario di Milano, che corona una lunga serie di iniziative artistiche e culturali di lunga data.

Ma la vera particolarità del progetto "Casa Alpina" sta nell'essere stato negli anni scorsi un importante motore di iniziative ed eventi artistico-culturali diffusi sul territorio del comune di Ollomont.

La "Casa Alpina" ha intrapreso in questi anni numerose collaborazioni con artisti di rilevanza nazionale ed internazionale, coinvolgendo realtà locali e del territorio regionale ed extra regionale.

In particolare, si ricorda la performance di Matteo Ramon Arevalos, che ha ideato una composizione musicale a partire da uno studio geologico (curato dalla Dott.ssa geologa Elisabetta Drigo), diventata poi mostra di arte contemporanea e proposta turistica di escursioni tematiche in collaborazione con il Club Alpino Italiano e il rifugio Chiarella all'Amianthé.



Foto della mostra
"Fondali oceanici"
allestita all'interno
della Casa Alpina



Va ricordata inoltre l'iniziativa "Pas et Mémoires", tenutasi l'8 settembre 2017 con l'installazione ModArc a Les Thoules, e della scultura-omaggio a Ettore Castiglioni all'Alpe Berio, evento in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta.

A questa si è accompagnato un evento musicale in alta quota con il concerto di pianoforte della pianista Elisa Tomellini, con musiche di Chopin, Debussy, Rachmaninov, Piazzola.

O ancora ARTeatre, un'azione teatrale, di espressione corporea, poesia, narrativa, cinema, in un solo giorno. L'evento artistico a partecipazione collettiva, tenutosi all'Alpe Berio nel 2016, creato da Barbara Tutino, pittrice e scultori e valdostana.

Altri due progetti artistici sono quelli realizzati con Giuliana Cuneaz. Ne "Il silenzio delle fate a Thoules" l'artista ha completato il progetto delle fate valdostane con la nascita di una fata nei laghetti di By. La "La conchiglia" a Plan de Dance è invece un omaggio dell'artista all'antica presenza degli oceani. A queste iniziative è legata anche la gestione del restauro e organizza-



zione dell'evento inaugurale del riposizionamento del leggio "La Fata del Ru", con l'intervento musicale del maestro Miszezyszyn, la collaborazione di Sandra Barbieri, storico dell'arte e Nora De Marchi, antropologo.

Sempre su questa installazione è stato sviluppato un progetto di realtà aumentata in collaborazione con il Politecnico di Genova, in grado di restituire in modo visivo la leggenda della "Fata del Ru".

Altri due progetti di carattere enogastronomico come "Il cielo in una pentola" e "La pagina del Goloso" sono stati curati con il coinvolgimento della cooperativa sociale C'era l'Acca.

"Casa Alpina" ha inoltre curato laboratori didattici collaborando al progetto RITMIA (laboratorio musicale riconosciuto dal MIUR) ospitando l'iniziativa.

Collaborazioni scientifico-culturali con il Politecnico di Torino

Il Politecnico di Torino, ed in particolare il centro di ricerca «Istituto di Architettura Montana – IAM» del Dipartimento di Architettura e Design, è attualmente coinvolto in alcuni progetti di valorizzazione del territorio di Ollomont, attraverso le ricerche inerenti il progetto Alcotra - MiMonVe per la riqualificazione turistica delle miniere di Ollomont e Valpelline, e ha svolto in passato numerose attività didattiche coinvolgendo i propri studenti in iniziative in loco.

In particolare il Politecnico si è occupato della stesura delle «Linee guida per la realizzazione degli interventi nell'ambito del progetto MiMonVE – Le miniere intorno al Mont Vélan» che si è ritenuta necessaria per il coordinamento generale degli interventi di musealizzazione previsti nell'ambito del progetto affinché si realizzino in modo integrato e coordinato sul territorio, garantendone il carattere di omogeneità ed uniformità, migliorandone l'identità visiva e culturale, aumentandone la riconoscibilità e l'attrattività a favore di turisti e residenti.



Attività didattiche
con gli studenti del
Politecnico di Torino,
2016 – 2019





enerdì 7 luglio 2017
h. 16.00
SALA COMUNALE MAISON GRIMPE
SALA POLIVALENTE PALAZZO COMUNALE
FRAZ. REY - OLLOMONT

SCOPRI-REY. DAL MINERALE ALLO SVILUPPO LOCALE.

Info: Simona Olivari
+39 347489926
www.comune.ollomont.it



PROGETTO DI
RIQUALIFICAZIONE DEL
COMPLESSO MINERARIO DI
OLLOMONT E VALPELLINE

Incontro di presentazione
dello studio in corso a cura
del Politecnico di Torino.

Intervengono:
Antonio De Rossi
professore ordinario Politecnico
di Torino, Direttore dell'Istituto
di Architettura Montana (IAM).

Roberto Dini
ricercatore e docente del
Dipartimento Architettura e
Design Politecnico di Torino.

Alcuni studenti che hanno
partecipato al progetto di
alta formazione "Qualità e
Impiego" che illustreranno
alcuni lavori svolti al tema
del patrimonio minerario di
Ollomont.

PARCO MINERARIO
DELLA VALLE D'OSTA

Intervengono:
Renato Siverton, RAUA,
Elisabetta Drigo, geologa

Modera:
Enrico Marinet
Giornalista de La Stampa

Sala Polivalente
Palazzo Comunale

SCOPRI-REY

Esposizione dei lavori degli
studenti del Politecnico
di Torino sul tema della
riqualificazione del patrimonio
minerario di Ollomont.



enerdì 19 luglio 2019 - h. 17.00
SALA POLIVALENTE
PALAZZO COMUNALE
CAPOLUOGO

PARCHI MINERARI

ESPERIENZE E PROGETTI

Info:
Simona Olivari
Assessore di Turismo,
Cultura e Ollomont
+39 347489926
Simona Olivari
Assessore alla Cultura,
Cultura e Ollomont
+39 347489926
www.comune.ollomont.it
@ valle_ollomont



Programma

Il progetto AMOvis
Joel Criston (sindaco di Ollomont)
Maurizio Lanini (sindaco di Valpelline)

Parco minerario:
Esperienze di ricerca e progetto
Marco Scorzola (Politecnico di Torino)

Turismo accessibile:
L'importanza della fruibilità
Maria Cosentino (cooperativa Cera l'acca)

Musei e didattica
L'esperienza del C.A.S.T.
Valorizzazione dei siti di Ollomont e Valpelline
Roberto Dini (Politecnico di Torino)

Geologia e Miniere
Percorsi geologici nella Valle di Ollomont
Elisabetta Drigo (Geologa)

Modera Enrico Marinet

Tale consulenza rappresenta l'ultima tappa di un processo didattico e progettuale volto al recupero e alla riqualificazione dell'intero complesso minerario che il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino sta conducendo insieme al Comune da diversi anni.

A partire dal 2016 il patrimonio minerario del Comune è stato oggetto di alcune esercitazioni didattiche che hanno visto il coinvolgimento di numerosi studenti di architettura e ingegneria del Politecnico di Torino.

In particolare si segnala il seminario "Valorizzazione dei siti minerari in ambito alpino" svolto all'interno del progetto didattico Q&I - PERCORSO PER I GIOVANI TALENTI DI ARCHITETTURA, DESIGN E PIANIFICAZIONE, dedicato alla progettazione multidisciplinare di un parco geologico-minerario nei suoi differenti aspetti e scale: architettura, ingegneria, design e allestimento, comunicazione, ecc.

Oltre alle esercitazioni in aula, gli studenti hanno partecipato ad attività sul territorio come visite guidate, sopralluoghi, rilievi, conferenze e presentazioni pubbliche del lavoro svolto.

Sempre nel 2016, l'unità di progetto del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile del Politecnico di Torino (Proff. A. De Rossi, O. De Paoli, A. Pellegrino), si è occupata della valorizzazione del sito minerario di Les Rey attraverso uno studio per la realizzazione di uno spazio museale dedicato alla geomorfologia alpina.

Nel corso del 2017 una unità di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino è stata altresì in-

caricata dal Comune di Ollomont della redazione di uno Studio Strategico preliminare finalizzato al recupero del patrimonio architettonico ed infrastrutturale minerario.

Tale studio ha prodotto un'indagine conoscitiva del complesso minerario e delle relative pertinenze ed una prima esplorazione strategica per l'individuazione della vocazione e delle destinazioni d'uso in relazione agli indirizzi e alle azioni perseguite dal Comune.

Il Politecnico ha inoltre svolto attività di consulenza attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro con i diversi soggetti che concorrono alla realizzazione del progetto (Uffici regionali, Comune di Valpelline, consulenti, ecc.) contribuendo, attraverso l'indagine prodotta, alla stesura della candidatura al progetto di cooperazione transfrontaliera MiMonVe (ALCOTRA Italia-Svizzera) e alle azioni necessarie per l'inserimento del complesso nell'ambito del "Parco minerario della Valle d'Aosta" (si veda la L.R. n.12 del 18 aprile 2008).

A seguito della realizzazione degli interventi previsti nel progetto Estr-ART, il Politecnico di Torino proseguirà l'attività didattica e scientifica sul territorio di Ollomont proponendo, all'interno dei propri percorsi didattici e di ricerca, esercitazioni (workshop e atelier) incentrati sul tema della valorizzazione del patrimonio edilizio montano (in particolare industriale e minerario), conferenze e seminari in loco attraverso l'utilizzo delle strutture di fruizione del sito (aule, laboratori, spazi didattici e per attività culturali, ecc.).

1.5 Esperienze realizzate

Si riportano di seguito alcune esperienze realizzate in anni recenti nell'arco alpino (e non solo) di riconversione di manufatti esistenti in centri per l'offerta di servizi sociali, culturali e lo svolgimento di attività legate alle arti.

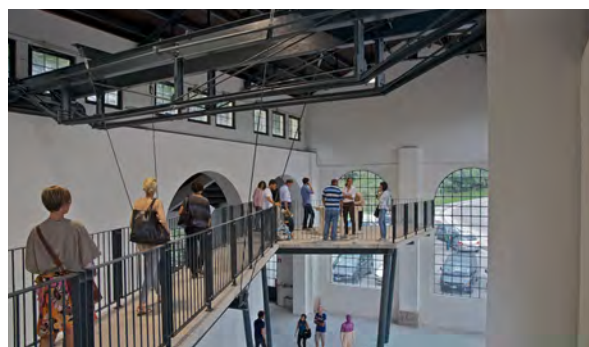
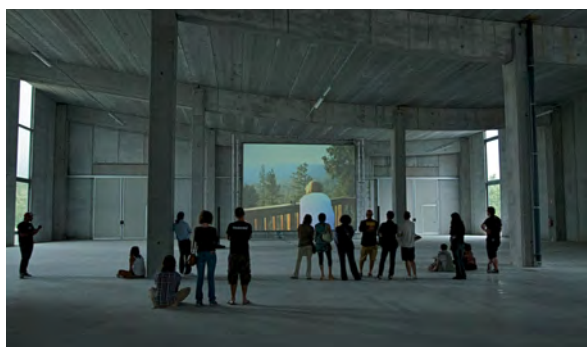
Tali esempi sono stati di riferimento per la messa a fuoco dell'idea progettuale e lo sviluppo architettonico e funzionale degli spazi.

/Nuovo Spazio di Casso, Pordenone - Dolomiti Contemporanee
L'edificio in questione, inaugurato nel 2012, in seguito al pesante restauro, è stato trasformato da Dolomiti Contemporanee, su progetto dell'architetto Valentino Sella, in un centro sperimentale per la cultura contemporanea della montagna, che opera come motore territoriale e culturale tramite le arti visive, operando una rinnovazione e rigenerazione attiva sul territorio. La struttura, che ospitava la vecchia scuola elementare della frazione, è collocata nel centro abitato di Casso, territorio fortemente danneggiato dal disastro del Vajont. Il progetto si distingue per un interessante approccio di conservazione dell'involucro preesistente con l'inserimento di un volume, con caratteri contemporanei, a completamento dello stesso.



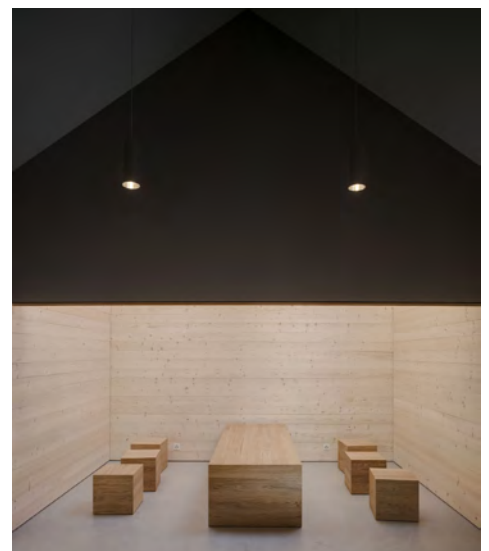
/Sass Muss, Sospirolo, Belluno - Dolomiti Contemporanee

Sass Muss rappresenta un complesso d'archeologia industriale situato a ridosso del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Il complesso, composto da un gran numero di edifici, ha avviato la sua fase di rivitalizzazione a partire dal 2011 con la trasformazione dei manufatti in un laboratorio culturale ed artistico, luogo in cui curatori e artisti lavorano in modo sinergico definendo gli spazi come stazioni di scambio e di produzione artistica alternativa. La sapiente costruzione di un programma funzionale ha permesso di ottenere spazi residenziali, di lavoro e per l'esposizione. L'intervento in oggetto rappresenta un buon esempio di trasformazione in grado di riattivare un complesso industriale di notevoli dimensioni.



/Villaggio di Cressier, Friburgo, Svizzera - LVPH Architectes

L'intervento in oggetto rappresenta la riqualificazione di quattro edifici storici agglomerati a definire un piccolo borgo posto ai margini della città. L'approccio progettuale si è basato principalmente sulla definizione di due concetti, il primo si riferisce allo "svuotamento" degli edifici esistenti, mentre il secondo è riconducibile ad un'operazione di valorizzazione dell'intero borgo attraverso il restauro degli edifici esistenti con l'inserimento di nuovi spazi e la progettazione di nuovi edifici, ad una scala inferiore, che entrano in sinergia con il sistema distributivo interno al villaggio. Dal punto di vista funzionale sono state previste delle unità residenziali con alcuni servizi posti ai margini dell'agglomerato.



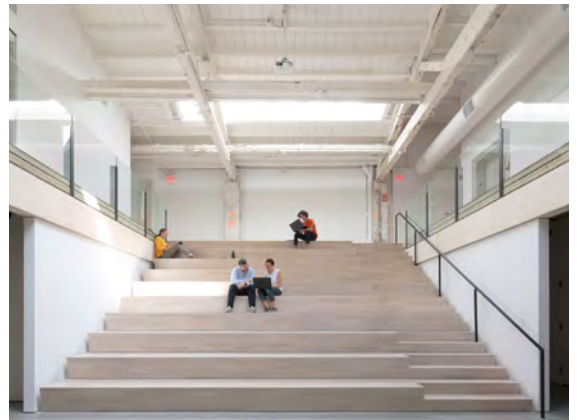
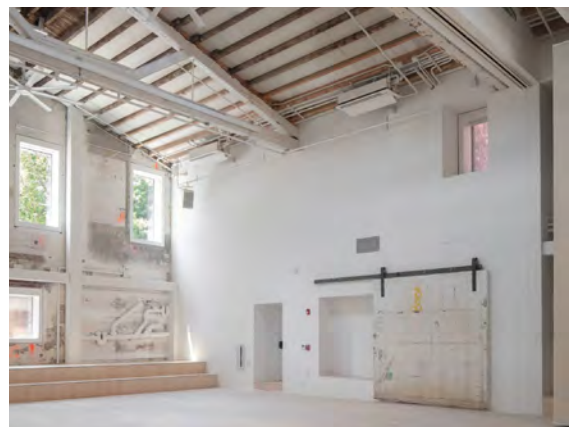
/Municipio e attrezzature comunitarie, St-Barthélemy de Séchillienne, Francia - Atelier PNG

Il progetto in esame rappresenta un intervento di valorizzazione degli edifici pubblici del piccolo paese di St-Barthélemy de Séchillienne con l'inserimento di nuovi servizi e spazi per la comunità offrendo al paese una nuova centralità. Il contesto risulta fortemente vernacolare con molti caratteri ancora ben visibili ed è per questo che il progetto fonda la definizione dei caratteri architettonici nella re-interpretazione di alcuni elementi dell'architettura rurale; tra questi spicca la progettazione del timpano aperto, elemento connotante della sala culturale. Anche in questo caso è il programma funzionale che delinea nuove sinergie all'interno della comunità, si trovano quindi il municipio, una sala socioculturale, una biblioteca, un ristorante e alcuni laboratori.



/The Mercury Store, New York, Stati Uniti d'America - Co Adaptive Architecture

L'intervento in esame rappresenta un'operazione di recupero industriale mirata alla definizione di spazi legati alle attività teatrali. Data la diversità dei fruitori, il progetto presenta un forte carattere di flessibilità degli ambienti, adattabili ad ogni esigenza. All'interno dell'edificio sono stati inseriti spazi residenziali, di studio e di co-working. Il progetto è stato preso come riferimento per l'interessante approccio di ridefinizione degli spazi attraverso una nuova struttura in grado di mantenere internamente la matericità della muratura portante e definendo un carattere contemporaneo sulle facciate esterne.



/Orsolina 28 - Ristrutturazione ed Ampliamento di fabbricato esistente dedicato ad Attività Turistico-Ricettiva e Scuola di Danza - Gruppo Mediapolis e Arch. Paolo Cattaneo

Orsolina28 è un luogo dedicato alle arti. Il centro di danza di Moncalvo, nella regione italiana del Piemonte, è stato fondato nel 2016 in una cascina del XVIII secolo. Questo un tempo ospitava il convento delle suore Orsoline – da cui il nome Orsolina. L'area è stata designata come patrimonio mondiale dell'UNESCO e la connessione con la natura è palpabile ovunque in questo luogo. Le sale da ballo permettono una vista sulle colline del Monferrato, il palco all'aperto offre una vista panoramica su tutta la valle. Per far sentire gli ospiti completamente a casa, è stata costruita la pensione. Le Magnolie che offre alloggio per la notte, ed un ristorante. Il cibo è principalmente coltivato sul terreno di Orsolina28.



